

# CONSIGLIO GENERALE

Fiuggi 23-24 marzo 2018

Hotel Silva Splendid

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

**FRANCESCO DE SIMONE**  
**SORRENTINO**

Carissime,  
Carissimi,

come sicuramente ricorderete ci eravamo lasciati al termine dei lavori congressuali con una forte preoccupazione per il futuro dell'Europa. Ritenevamo che nella classe politica di ogni Stato membro dovesse maturare una chiara idea di fare un "salto politico in avanti" dando vita alla costruzione di una Comunità Federale in cui la pace sociale, il lavoro assicurato, il benessere diffuso e l'integrazione culturale divenissero bene comune per tutti i popoli europei.

Ricorderete i nostri timori circa l'espansione dei populismi e dei nazionalismi che avrebbero potuto portare alla disgregazione dell'edificio politico creato dai "padri fondatori" dell'Europa Comunitaria nel lontano 25 marzo 1957. Timori che avevano da sfondo l'esito disastroso del referendum in Gran Bretagna; la politica del neo Presidente Trump negli Stati Uniti; la forte tensione tra le due Coree e l'instabilità interna in Turchia e Siria con ripercussioni significative nelle relazioni internazionali.

Segnalavamo anche una recrudescenza del terrorismo islamico da cui un incremento di fenomeni xenofobi a livelli intollerabili e una massiccia ripresa degli sbarchi dei fuggiaschi extracomunitari non solo in conseguenza della guerra, con ricadute significative sull'ordine pubblico, sulla convivenza e sulla criminalità.

Dal punto di vista macro-economico si evidenziava, tuttavia, che in generale nell'area euro alcuni indicatori mostravano evidenti segni di ripresa oggi consolidati, che a nostro avviso non giustificavano più le politiche di austerità sostenute dalla

Germania, anche se la situazione economica del nostro Paese, seppur timidamente e tiepidamente migliore rispetto agli anni della crisi, non poteva e non può minimamente paragonarsi alla performance registrata da tutti gli altri Stati membri, chiaro segno di forte debolezza dell'Italia rispetto ai suoi competitors europei e internazionali.

Lo scenario politico internazionale nel corso degli ultimi mesi ha subito notevoli cambiamenti. Pur registrando alcune evoluzioni positive come ad esempio nel caso delle Coree, non possiamo che manifestare grande preoccupazione per l'evoluzione della crisi in Siria dove purtroppo i bambini morti sotto i bombardamenti non si contano più. Così come preoccupanti appaiono i rapporti tra Stati Uniti e Russia che non disdegnano reciproche stoccate a voler dimostrare una supremazia muscolare che ci riporta indietro di decine di anni fin ai tempi della famosa "guerra fredda".

Tutti, infatti, avrete visto nei giorni scorsi il Presidente Putin nel suo discorso alle Camere, quando ha mostrato nuove tecnologie nucleari ribadendo il ruolo del suo Paese. Ancor prima delle elezioni presidenziali russe che lo hanno visto riconfermato quale capo del Cremlino, Putin, con chiaro riferimento al Presidente Trump, ammoniva in tal modo: "Abbiamo detto diverse volte ai nostri partner che avremmo preso delle misure in risposta al piazzamento dei sistemi antimissili americani. Nonostante tutti i problemi che abbiamo affrontato, la Russia era e rimane una potenza nucleare, ma nessuno ci ha ascoltato. Allora ascoltateci adesso". Non credo che ci sia bisogno di aggiungere altro.

Dal canto suo Trump, fortemente indebolito dal "Russiagate" (che quotidianamente fa perdere pezzi al suo Governo), non mostra minimamente attenzione alle sue esternazioni da spavaldo "cowboy", peraltro, senza valutare gli effetti che le sue parole hanno sullo scacchiere internazionale già fortemente in precario equilibrio.

Nel mentre l'Europa appare ferma, condizionata significativamente dall'esito delle elezioni in Germania che hanno visto un forte ridimensionamento della SPD di Angela Merkel che potrà formare il prossimo Governo solo grazie al via libera ottenuto al referendum dagli iscritti alla SPD alla "Grande Coalizione". Gli iscritti al suo partito, infatti, si sono espressi a favore di una terza riedizione dell'alleanza con la Cdu/Csu con il 66% di preferenza.

Sul versante BREXIT, il negoziato avviato tra l'Inghilterra e l'Unione Europea per stessa ammissione di Theresa May sembra essere entrato "in una fase cruciale". Nel suo terzo discorso in un anno sull'argomento, la leader conservatrice si dice convinta che un accordo sia possibile a condizione che entrambe le parti siano pronte ad accettare compromessi, indicando 5 obiettivi da raggiungere.

L'intesa finale dovrà "rispettare il risultato del referendum" con cui il Regno Unito ha deciso di uscire dalla Ue; "proteggere i posti di lavoro" britannici e la sicurezza nazionale; "unire" il paese, spaccato sia fra chi ha votato per la Brexit e chi ha votato contro, sia fra le diverse regioni inglesi, due delle quali, Scozia e Irlanda del Nord, vorrebbero restare nella Ue; essere "coerente" con il tipo di democrazia "moderna, aperta e

tollerante" con cui si identifica la Gran Bretagna; e il patto con l'UE deve essere duraturo e non violato in futuro.

Sulla possibilità di una unione doganale, Londra vuole rimanere libera di firmare accordi commerciali indipendenti con altre nazioni. Inoltre, la giurisdizione della Corte europea sulla Gran Bretagna, afferma la May, "deve finire", quando la Brexit sarà definitiva. Analogamente per "la libertà di movimento delle persone" con il "recupero del controllo delle frontiere" da parte di Londra.

La verità? Se questi sono gli obiettivi della May credo francamente che sarà una sfida difficile per tutti. Negli incontri dello scorso settembre a Firenze la May era pronta a rispettare gli obblighi finanziari verso la Ue, chiedendo tuttavia una fase di transizione di due anni, quindi, prolungando di fatto sino a fine 2020 la situazione attuale. Ma, come sappiamo bene noi del Sindacato, in un negoziato, nessuno può ottenere tutto ciò che vuole. Le parole della May all'Unione Europea, a mio avviso, nascondono molti timori e una gravosa realtà desumibile dalle sue stesse parole: "Stiamo per andarcene", dice la premier britannica. "La vita sarà diversa. In un certo modo, il nostro reciproco accesso ai mercati sarà minore di adesso". Una dose di "amara verità", quindi.

Probabilmente da qui fino alla fine della trattativa, di queste verità ne arriveranno altre e il dubbio di molti osservatori internazionali è il seguente: la realtà sarà tale da fare cambiare idea, se non all'inquilina di Downing Street, al parlamento di Westminster e al popolo britannico? Solo il tempo ci illuminerà.

Sul versante interno, invece, l'esito delle elezioni politiche italiane è noto a tutti. Le elezioni sono state vinte dal Movimento 5 Stelle e dalla coalizione di centro destra, trainata dalla Lega e dai partiti più piccoli della destra. Un risultato deludente è stato conseguito da quelle forze politiche che fino a qualche tempo fa facevano registrare un consenso significativo, prime fra tutte PD e Forza Italia.

Questi i primi commenti all'esito elettorale: "L'avanzata spettacolare della Lega è una nuova tappa del risveglio dei popoli", ha twittato la leader del Front National francese, Marine Le Pen. Congratulazioni anche dall'olandese Wilders. Farage loda il Movimento 5 Stelle.

Questi commenti, uniti al silenzio dei maggiori leader europei, non fanno altro che confermare la percezione che all'estero si ha del nostro Paese. E, purtroppo, non è una bella percezione sia in termini di "stabilità" che di "affidabilità", fattori essenziali in un sistema politico-economico come quello europeo.

Junker, Macron, Merkel hanno tutti espresso "Fiducia in Mattarella" ammettendo che "L'Italia, è stata lasciata sola sulla crisi dei migranti e ora il suo popolo vive una fase di disillusione verso l'Europa".

Orbene non spetta a noi giudicare il voto degli italiani. Ognuno ha le sue idee rispettabilissime e motivate dai propri bisogni, dalle proprie necessità, dai propri principi. Quindi qualunque sia il risultato elettorale va rispettato perché è manifestazione di libertà e democrazia.

Qualunque sia il Governo che avrà la fiducia del nuovo Parlamento sarà un nostro interlocutore istituzionale e come tale noi riconosceremo il suo ruolo, ma pretendiamo che sia riconosciuto anche il nostro, nella consapevolezza che il confronto con le parti sociali e i corpi intermedi, è un momento qualificante dell'azione di ogni Governo, perché nessuno può pretendere di avere la verità e le soluzioni assolute.

Di recente ancora qualcuno ha pensato, nella sua inesperienza, di poter fare da solo, offuscato da un bel 40% di consensi alle Europee scorse. Oggi sappiamo tutti come quell'esperienza sia finita cadendo a un consenso di poco superiore al 17%.

Qualunque sia il colore o i colori del nuovo Governo quello che riteniamo necessario per il nostro Paese è la stabilità del Governo, con un'azione politica che metta al centro i veri bisogni delle persone.

Questo, a nostro avviso, è il messaggio che ha inviato la gente alla Politica Italiana che non risponde più al suo Popolo perché è venuto a mancare quel vincolo che legava il singolo parlamentare al suo territorio: la preferenza.

E' in questi frangenti che occorre, quindi, affidarsi alla saggezza del Presidente della Repubblica, a cui spetta l'arduo compito di individuare la soluzione migliore per dare le migliori garanzie al Paese. In questo contesto tutte le forze politiche devono dimostrare grande senso di responsabilità e generosità se non si vuole esporre il Paese al rischio di una grande speculazione internazionale che non vede l'ora di metterci in

ginocchio utilizzando lo strumento dello "spread" a noi tutti, purtroppo, ben noto.

La stabilità e la continuità dell'azione di Governo, indipendentemente dal suo colore politico, sono, infatti, i primi fattori che occorrono per non buttare al vento tutto il lavoro fatto. Anche e soprattutto il nostro.

Come sapete il 9 febbraio ultimo scorso è stato sottoscritto in sede ARAN, dopo oltre 8 anni di blocco, il nuovo CCNL del comparto dell'Istruzione e della Ricerca. Un contratto, è inutile nascondere, che anche per esigenze politiche si è dovuto concludere prima del 4 marzo.

Questo non ci ha impedito comunque di dare risposte ai lavoratori dei nostri settori, nell'intesa raggiunta con l'ARAN che dovessero seguire, successivamente, incontri specifici per tracciare il percorso del CCNL 2019 - 2021 affrontando, in apposita commissione, i temi più spinosi legati alla revisione dei sistemi di classificazione del personale delle Università, delle AOU e dell'AFAM sulla base di indirizzi specifici che abbiamo significativamente contribuito a tracciare sulla base del mandato congressuale, oggetto, come sapete, della nostra piattaforma rivendicativa condivisa anche da altre sigle sindacali.

Ma facciamo un'analisi dettagliata del testo della bozza di CCNL del 9 febbraio con una breve premessa necessaria a evidenziare l'impegno profuso dalla nostra Federazione.

E' stato un percorso contrattuale molto complesso e articolato in quanto si sono dovute affrontare criticità generate

non solo dal lungo blocco dei contratti ma soprattutto dalla ampia proliferazione normativa che dal 2009 ha imposto il primato della Legge sui CC.CC.NN.LL. .

Ricorderete, infatti, che con il D.lgs. n.150/2009 (la c.d. Riforma Brunetta) si era ridotto drasticamente l'ambito della contrattazione collettiva, ammettendola solo in alcune materie e comunque nei limiti previsti dalla legge, consegnando alle Amministrazioni prerogative di significativo interesse per i lavoratori, quali: la valutazione delle prestazioni, la corresponsione dei premi e del trattamento accessorio, la mobilità, le progressioni economiche, l'orario di lavoro, l'organizzazione del lavoro, ecc.

Come Sindacato di categoria, la Federazione CISL Università, ha più volte ribadito che un rinnovo contrattuale effettuato con la vigenza del summenzionato quadro normativo avrebbe portato ai lavoratori dei settori dell'Università e dell'AFAM grosse perdite, sia in termini economici che di istituti normativi faticosamente conquistati in anni di intensa lotta sindacale.

Per questo motivo è stato essenziale l'accordo di Palazzo Vidoni del 30 novembre 2016 che ha consentito, innanzitutto, di intervenire sul rapporto tra la Legge e il Contratto riequilibrandolo a favore di quest'ultimo seppur nella inderogabilità della Legge quando espressamente previsto.

Con l'Accordo Governo - Sindacati (CGIL-CISL-UIL) del 30 novembre 2016 si assumevano fra l'altro due precisi impegni: quello di valorizzare nuovamente il ruolo della partecipazione e della contrattazione collettiva anche attraverso nuovi modelli di

relazioni sindacali rivedendo il Testo Unico del P.I. (D.Lgs. n.165/2001) e la riforma Brunetta (D.Lgs. n.150/2009) e, sul piano economico, di procedere a un adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori pubblici non inferiore a 85 euro mensili medi preservando anche gli effetti del c.d. bonus fiscale degli 80 euro.

Sulla base di tale duplice impegno e degli atti legislativi adottati conseguentemente (D.Lgs. n. 74/2017 e D.Lgs. n. 75/2017), nonché degli indirizzi forniti dalla Ministra Madia (di concerto con la Ministra Fedeli per i nostri Settori), che ci hanno comunque visto protagonisti, il percorso negoziale è entrato nel vivo con la convocazione da parte dell'ARAN.

Nonostante i nuovi e migliori presupposti il confronto con l'Agenzia di Rappresentanza Pubblica si è rivelato da subito difficile a causa della complessità di procedere nell'analisi capillare di tutti gli istituti contrattuali che interessavano ben 4 ex comparti di contrattazione (Scuola, Università, Ricerca e AFAM) profondamente diversi tra loro, da aggiornare e in parte omogeneizzare nel nuovo "compartone" dell'Istruzione e della Ricerca. Doveva, altresì, ipotizzarsi un nuovo modello di relazioni sindacali che rispondesse efficacemente al maggiore ruolo previsto per le parti sociali dall'intervento correttivo al Testo Unico del Pubblico Impiego.

Un confronto serrato, in molti casi informale, in cui non sono mancati momenti di forte tensione per la particolare rigidità dell'ARAN rispetto alle nostre rivendicazioni, difese con tenacia e convinzione nella "non stop" dell'8 febbraio che ha portato all'intesa del giorno 9 dopo tante e tante ore di gravosa trattativa.

Per il settore universitario l'intesa raggiunta prevede molte novità. Nelle relazioni sindacali, ad esempio. Il nuovo modello di relazioni sindacali si basa su una più efficace contrattazione rispetto ai piccoli margini riservati dalla Legge "Brunetta" e su un nuovo modello di partecipazione intesa come forma costruttiva di dialogo tra le parti, su atti e decisioni di valenza generale in materia di organizzazione del lavoro o aventi riflessi sul rapporto di lavoro, nonché sulla garanzia di adeguati diritti di informazione. Essa si articola nell'informazione e nel confronto.

Sono oggetto di **informazione**: i regolamenti di ateneo; i piani triennali dei fabbisogni di personale; i dati sugli andamenti occupazionali; i dati sui contratti a tempo determinato, sui contratti di somministrazione a tempo determinato e sulle altre tipologie di lavoro flessibile.

Sono oggetto di **confronto** l'articolazione delle tipologie dell'orario di lavoro; i criteri generali di priorità per la mobilità d'ufficio tra diverse sedi di lavoro dell'amministrazione; i criteri generali dei sistemi di valutazione della performance; il trasferimento o il conferimento di attività ad altri soggetti, pubblici o privati, ai sensi dell'art. 31 del d. lgs. n. 165/2001; i criteri per il conferimento e la revoca degli incarichi al personale della categoria EP; i criteri generali per la graduazione degli incarichi al personale della categoria D ed alla categoria EP; le linee generali dei piani per la formazione del personale; i regolamenti per l'attività conto terzi.

La **contrattazione integrativa** si svolge, invece, su un insieme di materie più ampio rispetto a quello previsto dal CCNL 16.10.2008:

1. i criteri di ripartizione del Fondo delle risorse decentrate;
2. i criteri di utilizzo della quota riservata al fondo derivante da attività in conto terzi o da programmi e progetti comunitari;
3. i criteri per la definizione delle procedure delle progressioni economiche;
4. i criteri per l'attribuzione dei premi correlati alla performance;
5. i criteri per l'attribuzione delle indennità correlate all'effettivo svolgimento di attività disagiate ovvero pericolose o dannose per la salute;
6. i criteri per la determinazione delle indennità correlate all'effettivo svolgimento di attività comportanti l'assunzione di specifiche responsabilità;
7. i criteri per l'attribuzione di trattamenti accessori per i quali specifiche leggi operino un rinvio alla contrattazione collettiva;
8. i criteri generali per l'attivazione di piani di welfare integrativo;
9. le linee di indirizzo e criteri per la garanzia e il miglioramento dell'ambiente di lavoro, per gli interventi rivolti alla prevenzione e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
10. le linee di indirizzo e i criteri per l'attuazione degli adempimenti rivolti a facilitare l'attività dei dipendenti con disabilità;
11. i criteri generali per la determinazione dei valori retributivi correlati ai risultati ed al raggiungimento degli obiettivi assegnati, al personale della categoria EP;
12. i criteri generali per l'individuazione di fasce temporali di flessibilità oraria in entrata e in uscita, al fine di conseguire una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare;

13. l'elevazione del contingente dei rapporti di lavoro a tempo parziale ai sensi dell'art. 55;
14. la definizione del limite individuale annuo delle ore che possono confluire nel conto individuale di cui all'art. 27 del CCNL del 16/10/2008;
15. i riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità delle innovazioni tecnologiche e dei processi di informatizzazione inerenti i servizi amministrativi e a supporto dell'Ateneo;
16. elevazione fino a sei mesi del limite delle ore di lavoro straordinario nonché individuazione delle ragioni che permettono di elevare, fino ad ulteriori sei mesi, tale limite.

Beh!!! lasciatemi dire con orgoglio che chi diceva che il Sindacato era finito perché non aveva più materie su cui contrattare e confrontarsi dovrà quantomeno ricredersi alla luce di quanto è stato scritto. Spetterà a noi, nei luoghi di lavoro, far sentire il nostro peso e dimostrare con le nostre proposte cosa può fare il Sindacato e perché ancora oggi ha una rinvigorita funzione.

Uno dei principali argomenti di rivendicazione della nostra Federazione è stata la revisione dell'attuale Sistema di Classificazione, per valorizzare al meglio le professionalità esistenti nel mutato assetto organizzativo derivante dalle riforme degli ultimi 15 anni. L'ipotesi raggiunta presenta due importanti novità:

- su un piano generale e programmatico è stato concordato di innovare l'attuale sistema di classificazione B, C, D ed EP, prevedendo l'istituzione di una apposita Commissione ARAN, Miur, Crui, Codau e OO.SS. con il compito di elaborare, entro il prossimo mese di luglio, una specifica proposta di revisione

dello stesso sistema da porre alla base del successivo rinnovo contrattuale. Questa Commissione avrà anche il compito di rivedere gli inquadramenti del personale operante nelle AOU in relazione all'evoluzione dei sistemi di classificazione del SSN e alle esigenze dei Dipartimenti Universitari di area medica, tenendo conto della necessità di assicurare l'invarianza del trattamento stipendiale complessivo nei passaggi tra Azienda Ospedaliera Universitaria e Università, nonché di riconsiderare in modo organico tutta la materia disciplinante i CEL avendo come riferimento economico la spesa sostenuta dagli Atenei per l'applicazione dell'art.22 del CCNL 2003;

- su un piano più concreto, invece, si è ritenuto necessario dare immediata risposta ai molti lavoratori collocati nelle posizioni economiche apicali (B6, C7, D7, EP7) introducendo per ciascuna categoria una ulteriore progressione (B7, C8, D8, EP8). Inoltre, riguardo al personale operante presso le AOU si è convenuto di stabilire che in caso di mobilità forzata verso le Università, sarà conservato il trattamento economico maturato presso l'Azienda. Una novità assoluta che si pone come passo essenziale sul percorso di consolidamento che riteniamo debba avere l'equivalenza economica oggi riconosciuta nel sistema delle fasce AOU in applicazione del famoso art.64 e seguenti del CCNL 16.10.2008. Inoltre è stata introdotta, relativamente alle categorie C, D ed EP una nuova area per la comunicazione.

In linea con gli obiettivi fissati in sede congressuale siamo riusciti, inoltre, a confermare e preservare l'**indennità di Ateneo e l'Indennità Mensile Accessoria di cui all'art.41 del CCNL 27.01.2005 messe in discussione dal D.Lgs.**

**n.150/2009, garantendone la continuità e le modalità di erogazione seppur nel mutato assetto regolamentare.**

E' stata rivista in maniera organica tutta la disciplina dei **PERMESSI, CONGEDI E ASSENZE** recependo le disposizioni normative intervenute negli anni successivi al 2009, consentendo l'utilizzazione flessibile dei permessi giornalieri anche su base oraria e introducendo nuovi istituti contrattuali che ampliano le attuali tutele dei lavoratori.

E' stata rivista in maniera organica tutta la disciplina dei **CONTRATTI FLESSIBILI**: Contratto a termine, part time, contratto di somministrazione.

A questi lavoratori in attuazione delle previsioni della Corte di giustizia europea sono stati estesi molti dei diritti già riconosciuti ai lavoratori a tempo indeterminato sul principio di non discriminazione.

Sono state recepite le novità normative in tema di Welfare aziendale contenute nella legge di Bilancio ad integrazione di quanto già disposto dall'art.60 del CCNL 16.10.2008.

E, infine, siamo riusciti a rivedere, semplificandole, le regole di costituzione dei Fondi del salario accessorio, nonché le modalità di utilizzazione delle risorse in sede di contrattazione integrativa, evitando che l'applicazione delle disposizioni legislative introdotte dal D.Lgs. n.150/2009 potessero impattare negativamente sui trattamenti accessori consolidati del personale del comparto.

Un'utilizzazione flessibile delle risorse che potrà contemperare il rispetto delle norme sulla performance e l'interesse dei lavoratori al finanziamento di istituti contrattuali più sentiti, tra i quali ad esempio la progressione economica. A tal fine:

- è stata chiarita la distinzione tra le risorse fisse e variabili che costituiscono il Fondo;
- è stata mantenuta la previsione di cui all'art.87, comma 2, del CCNL 16.10.2008 che consente di alimentare, con risorse dell'Amministrazione, i Fondi del salario accessorio nel caso di riorganizzazione/ costituzione degli Uffici;
- è stata introdotta la previsione che permette alle Università di superare il limite dei Fondi del salario accessorio rispetto alla consistenza certificata ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. n.75/2017;
- per gli EP è stata incrementato a € 14.000,00 il valore massimale della retribuzione di posizione, come sapete fermo all'anno 2000.

Quanto rappresentato sul nuovo modello di relazioni sindacali per l'Università concerne anche il Settore AFAM seppur, per le peculiarità di settore, è stato previsto tra gli strumenti di partecipazione anche l'Organismo paritetico per l'innovazione che realizza, presso il MIUR, una nuova modalità relazionale finalizzata al coinvolgimento partecipativo delle organizzazioni sindacali su tutto ciò che abbia una dimensione progettuale, complessa e sperimentale, di carattere organizzativo.

L'Organismo è anche la sede in cui si attiveranno relazioni aperte e collaborative su progetti di organizzazione, innovazione

e miglioramento dei servizi, e che affronterà le tematiche del lavoro agile e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Sono oggetto di **confronto**, a livello nazionale, l'integrazione dei criteri per la mobilità del personale docente tra le Istituzioni, mentre, a livello di Istituzione, i criteri generali per l'adattamento delle tipologie dell'orario del personale tecnico e amministrativo alle esigenze delle singole istituzioni di alta cultura.

La contrattazione integrativa per le Istituzioni di alta formazione artistica e musicale si svolge:

- a **livello nazionale**, sulle linee di indirizzo e i criteri per la tutela della salute nell'ambiente di lavoro; sui criteri generali di ripartizione del fondo di cui all'art. 72 del CCNL del 16/2/2005 tra i singoli Istituti, nel rispetto della disciplina ivi prevista; sui criteri generali per le utilizzazioni annuali del personale in particolari situazioni di bisogno; sui criteri generali di ripartizione delle risorse per la formazione del personale nel rispetto degli obiettivi e delle finalità definite dall'amministrazione; sui criteri generali per la fruizione dei permessi per il diritto allo studio;
- a **livello di Istituzione**, sui criteri generali per l'utilizzazione del fondo d'istituto; sui criteri generali per corrispondere compensi accessori finanziati e per conto terzi; i criteri generali per l'attivazione di piani di welfare integrativo; le modalità e i criteri di applicazione dei diritti sindacali, ivi compresi i diritti di assemblea, di affissione all'albo e di utilizzo dei locali; l'attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro; i criteri generali per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche di lavoro in orario diverso da

quello di servizio, al fine di una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (diritto alla disconnessione); i criteri generali per l'individuazione di fasce temporali di flessibilità oraria in entrata e in uscita, al fine di conseguire una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, ed altro ancora.

Tra le altre disposizioni peculiari ricordiamo quelle in materia di responsabilità disciplinare definite nell'ipotesi di CCNL tenendo conto delle specificità del personale docente, amministrativo e tecnico dell'AFAM. Analogamente per le altre disposizioni che riguardano:

- i permessi orari retribuiti per particolari motivi personali o familiari;
- i permessi e congedi previsti da particolari disposizioni di legge;
- i congedi per le donne vittime di violenza;
- l'istituto delle assenze per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici.

Durante la trattativa si è cercato di affrontare anche l'annoso problema dell'equiparazione tra I e II fascia della docenza ma la rigida posizione assunta sia dall'ARAN che dal MIUR ha consentito solo di definire una disposizione che, in considerazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 653 della legge n. 205/2017, pone la qualifica dei professori di seconda fascia ad esaurimento, fatta salva l'eventuale immissione in ruolo del personale dalle graduatorie in essere, sulla base della normativa vigente.

Naturalmente come Organizzazione Sindacale di categoria, siamo molto critici rispetto a quanto le controparti datoriali si sono dichiarate disponibili a trattare per questo "piccolo Settore" che tuttavia, noi riteniamo importantissimo, per il mondo della cultura del nostro Paese. Per questo il nostro impegno continuerà per affrontare in modo concreto criticità che gravano sui lavoratori da anni e che inficiano la qualità dei servizi erogati all'utenza offuscando il prestigio che il settore ha conquistato nel tempo e che merita nel futuro.

Relativamente alla parte economica, possiamo dire che gli incrementi contrattuali sono stati determinati utilizzando l'intero ammontare delle risorse messe a disposizione (3,48% del monte salari), quindi è stato fatto il massimo possibile per rafforzare gli stipendi dei lavoratori.

Infine, allo scopo di salvaguardare l'effetto del cosiddetto bonus degli 80 euro (art. 1, comma 12, legge 23 dicembre 2014, n. 190) è stato previsto, in aggiunta agli incrementi contrattuali, un elemento economico perequativo corrisposto mensilmente per il periodo 01.03.2018 - 31.12.2018 e che riteniamo debba essere consolidato con decorrenza 01.01.2019. Ma questo sarà un tema che dovremo affrontare con il prossimo Governo.

Come vedete tanti argomenti che potranno essere utili alla nostra dirigenza e ai candidati delle nostre liste per il rinnovo delle RSU durante la campagna elettorale di questi giorni.

È importante far comprendere alle donne e agli uomini che operano in ogni Istituzione universitaria, nei Policlinici e nell'AFAM quanto può fare la nostra Federazione sia a livello

centrale che nei posti di lavoro per garantire tutela a tutti i lavoratori.

Tutela contrattuale, tutela sindacale, ma soprattutto la disponibilità di tanti dirigenti sindacali come voi che credono in quello che fanno e impegnano tutte le loro forze e gran parte del loro tempo in una missione che solo il sorriso di chi possiamo aiutare alimenta quotidianamente, rinfrancandoci dalla fatica e dalle delusioni che in taluni casi siamo costretti a subire nel nostro agire quotidiano.

Chi fa Sindacato come voi lo fa per scelta e per passione. Una passione che si vede nei piccoli gesti, nelle parole, negli sguardi, che si rinnova ogni giorno e che consente alla nostra piccola Federazione di essere grande. È questa la nostra vera forza.

Nei luoghi di lavoro in cui il nostro dialogo con la gente è forte, le lavoratrici e i lavoratori sanno di poter contare su un'Organizzazione Sindacale dal fare concreto e dalla presenza certa.

E allora in questi giorni dobbiamo stare tra la gente. I nostri candidati e la nostra dirigenza dovranno essere tra le lavoratrici e i lavoratori per cercare di intercettare i loro bisogni promettendo il nostro massimo impegno nei luoghi di lavoro.

A voi non sfugge l'importanza di un buon risultato elettorale. Sapete a cosa ci ha ridotto l'accordo quadro del 13.07.2016 sulla composizione dei comparti.

Ma conoscete anche quanto lavoro è stato fatto per giungere, nello scorso ottobre, alla costituzione della FSUR, il nuovo soggetto sindacale creato con gli amici della CISL Scuola e della FIR CISL per affrontare l'avventura del nuovo comparto dell'Istruzione e della Ricerca e superare tutte le criticità derivanti dalla perdita della nostra rappresentatività.

Dopo oltre 20 anni dobbiamo legittimarci nuovamente nelle nostre Istituzioni e all'ARAN come se fossimo reclute alla prima esperienza, dimenticando tutta la nostra storia. E questo ci fa ancora male.

Ma oramai ci siamo! Occorre fare l'ultimo sforzo!

L'esito elettorale della RSU sotto il simbolo della FSUR, seppur come Federazione di Seconda Affiliazione all'interno della CISL, ci farà riconquistare quello che abbiamo perso: le nostre prerogative, i nostri distacchi, i nostri permessi, la firma ai tavoli di negoziazione. Tutto questo sicuramente in una prospettiva che, sfruttando al meglio le sinergie con i nostri compagni di viaggio della Scuola e della Ricerca, consentirà alla nostra Organizzazione Sindacale di poter contare su tante nuove opportunità di cui potranno avvantaggiarsi i nostri associati.

In questi mesi molti di voi hanno sofferto la mancanza delle prerogative sindacali, l'attacco di altre Organizzazioni (che prima seguivano la nostra coda) che hanno provato a "metterci fuori gioco" dai tavoli negoziali; l'attacco di alcune Amministrazioni che non vedevano l'ora che qualcosa accadesse per metterci in difficoltà, preferendo il Sindacato giallo. Abbiamo, insieme, stretto i denti e insieme li stringeremo fino a

quando non sarà accertato il grado di rappresentatività della FSUR nel nuovo compartone.

Di tutto questo vi ringrazio a nome mio e di tutta la Segreteria e vi chiedo di estendere questi ringraziamenti alla nostra dirigenza nei posti di lavoro, perché abbiamo dimostrato ancora una volta che tutti insieme siamo una famiglia e da buona famiglia ci muoviamo all'unisono e solidalmente quando qualcuno attacca uno di noi.

Fino al riconoscimento della nuova rappresentatività, specie dopo la sottoscrizione del nuovo CCNL, qualcuno proverà ancora ad attaccarci, ma state tranquilli ci difenderemo con i denti come lo abbiamo fatto fino a ora. Chi mi ha preceduto in questo incarico di Segreteria ha sempre affermato: "siamo piccoli ma venderemo cara la nostra pelle" e francamente, guardandovi negli occhi non vedo il motivo per non garantire continuità a questo principio.

Relativamente alle prerogative sindacali, credetemi, c'è stato il massimo impegno della Segreteria affinché la nostra Confederazione, alla luce dell'errore effettuato da un ex Segretario Confederale e dalla stessa Confederazione riconosciuto, ci aiutasse e sostenesse in questa fase complessa.

Devo essere onesto, ho sentito la vicinanza massima della nostra Segretaria Generale, Annamaria Furlan, che ho pressato ogni oltre misura.

Dovete sapere che per le nostre problematiche Annamaria ha interessato direttamente la Ministra per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Marianna Madia, grazie alla

quale l'ARAN ha ricevuto l'indirizzo di modificare l'accordo quadro sulle modalità di utilizzo delle prerogative sindacali firmato negli ultimi mesi dello scorso anno, introducendo alcune flessibilità e prerogative per le Organizzazioni Sindacali non rappresentative senza le quali non avremmo potuto nemmeno proclamare l'assemblea o avere il diritto alla bacheca nei luoghi di lavoro.

Creati i presupposti giuridici abbiamo, poi, iniziato un tormentato confronto interno con la Confederazione a seguito del quale siamo riusciti a mantenere i distacchi sindacali che avremmo avuto come Federazione se la CISL Università non avesse perso la rappresentatività.

A scanso di equivoci voglio chiarirlo, il confronto è stato tormentato perchè anche la CISL nel suo complesso, a seguito della stipula di quello scelerato accordo, ha perso ben 33 distacchi e migliaia di ore di permessi sindacali.

Il nostro rammarico restavano i permessi sindacali per garantire le agibilità dei nostri Organismi Nazionali ma soprattutto quelli di pertinenza delle strutture sindacali territoriali attribuiti dalle singole Amministrazioni, specie in vista delle elezioni RSU.

É inutile oggi raccontarvi la tensione e la preoccupazione che abbiamo dovuto sostenere negli ultimi tre mesi. Tuttavia credo che anche su questo argomento alla fine siamo riusciti, per il momento, a trovare una prima soluzione assolutamente non scontata.

In questi ultimi giorni, infatti, sempre grazie alla disponibilità della nostra Segretaria Generale, Annamaria Furlan siamo riusciti ad avere dalla Confederazione una aspettativa ex lege 300. Ciò ha consentito di trasformare un nostro distacco retribuito in ore di permessi sindacali che nei prossimi giorni la Segreteria assegnerà alle sedi comunicando come potranno essere dalle stesse utilizzate.

Evidentemente non saranno equivalenti in termini quantitativi alle ore che sarebbero state attribuite dalle singole Amministrazioni ma il nostro intento era quello di consentire alle singole strutture provinciali di avere nell'immediato un pool di ore di permessi da poter utilizzare nei giorni in cui ci saranno le elezioni della RSU. Successivamente la Segreteria valuterà cosa potrà essere ancora fatto.

Inoltre, proprio per essere quanto più vicini alle sedi è stata assunta una ulteriore decisione. Grazie all'incremento del contributo associativo e alla parsimonia nella gestione delle risorse quest'anno il Bilancio consuntivo ha fatto registrare un avanzo di gestione che abbiamo pensato di ripartire alle sedi come contributo straordinario per le elezioni della RSU.

Quindi già la prossima settimana saranno disposti i bonifici straordinari per consentire ai Segretari Provinciali e Regionali di disporre immediatamente di queste risorse aggiuntive per attivare quanto riterranno utile per la campagna elettorale.

In meno di un anno, la nostra piccola Federazione ha raggiunto, quindi, molti degli obiettivi che ci eravamo prefissati all'ultimo Congresso della Principina.

Ma c'è tanto ancora da fare. Innanzitutto raggiungere un buon risultato alle prossime elezioni RSU e su questo obiettivo tutti dobbiamo sentirci impegnati.

Poi bisognerà dedicarsi a due target fondamentali. Il primo a livello centrale: è necessario, a nostro avviso, penetrare il sistema di programmazione strategica e di valutazione del Sistema Universitario.

Ormai troppe cose fondamentali per l'Università (e tra poco anche per l'AFAM) da cui dipendono risorse, reclutamento e premi legati alla performance, non ci vedono presenti come interlocutori istituzionali del MIUR e dell'AnVUR. È necessario capire come potersi inserire in questo contesto specie con riferimento al Sistema AVA e alla VQR.

Inoltre bisognerà dedicarsi al dato associativo. Forse la seconda parte di questo mandato dovrà essere dedicata a capire come poter stare accanto alle sedi in modo più efficace per favorire il proselitismo, coinvolgere maggiormente i giovani, un'area di particolare interesse confederale. L'idea è quella di lavorare più a stretto contatto con le strutture territoriali cercando di garantire maggiormente la presenza della Segreteria Nazionale in quelle realtà ove è stata registrata una maggiore criticità. Ma su questo aspetto torneremo sicuramente dopo le RSU.

Nel frattempo non mi resta che augurarci un buon lavoro chiedendovi un grande impegno straordinario per le RSU che, come sempre, sono certo non farete mancare. Grazie.